



Un gruppo di seconda durante un laboratorio Stem sulla robotica. Robot e tablet sono arrivati con i fondi Pnrr.

Uno sguardo

Alla Puecher, la secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni, a Milano, i ragazzi si mettono in gioco, e imparano facendo. L'offerta formativa è ricchissima, inclusiva, e nessuno resta indietro

di Cristina Lacava - foto di Lorenzo Pesce



Alcuni degli studenti di seconda che l'anno scorso hanno vinto il concorso Ossibooki indetto dalle Biblioteche milanesi: quest'anno partecipa un'altra classe.

Seduti intorno al banco, ciascuno con il suo tramezzino davanti, gli studenti ne misurano l'area e il perimetro, poi con precisione lo tagliano in triangoli e vanno avanti coi calcoli. In questo modo, dice l'insegnante, riescono a memorizzare bene il teorema di Pitagora, spiegato alla lavagna. Posato il righello, arriva il momento della farcitura; i tramezzini sono pronti per la merenda.

Siamo alla secondaria di primo grado Puecher di Milano, in una zona cuscinetto tra i grattacieli scintillanti di Citylife e la periferia. La scuola fa parte dell'Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni e comprende anche due primarie che seguono la didattica di Giuseppina Pizzigoni, pedagoga coeva di Maria Montessori. Ci facciamo spiegare il metodo da Anna Ferri, che con dolcezza e rigore dirige una realtà che comprende 1200 bambini tra i 6 e i 14 anni, il 10 per cento dei quali con disabilità (solo alla Puecher ci sono 25 docenti di sostegno e 6 educatori). «Giu- **SEGUE**



Alla Puecher le pareti delle Officine, un grande ex magazzino, sono decorate con i murales degli studenti.

sul mondo



Durante Matematica in cucina, si impara il teorema di Pitagora tagliando i tramezzini.

SEGUITO seppina Pizzigoni, così come Maria Montessori, parlava di scuole attive dove si impara facendo» spiega la dirigente. «Pizzigoni amava dire che la scuola è il mondo, che si apprende da tutto ciò che si ha intorno, dall'osservazione, in particolare dell'ambiente naturale, e dall'esperienza pratica. La scuola primaria qui accanto che porta il suo nome, e che lei riuscì a far costruire lanciando una raccolta fondi, ha grandi finestre sul giardino, l'interno e l'esterno si mescolano. Nel suo metodo dava anche grande importanza al teatro e all'arte; avrebbe voluto fare l'attrice».

Nel 2008 la Puecher è stata unita alla Rinnovata e all'altra primaria, Dante, nello stesso comprensivo. Il metodo Pizzigoni non è riconosciuto per la secondaria

di primo grado ma la contaminazione c'è e si sente. Anche qui si punta sull'apprendimento pratico e laboratoriale, «che nella scuola di oggi funziona meglio di quello tradizionale, trasmissivo. Imparare non dev'essere noioso, ma coinvolgente. Se sei operativo impari di più, meglio e con gli altri. Quest'ultimo punto è particolarmente importante perché oggi si richiede la capacità di lavorare in team» continua la dirigente. La didattica attiva riesce anche a non escludere nessuno; né gli studenti con fragilità, né quelli appena arrivati da lontano, che non conoscono l'italiano. Alla Puecher, da gennaio, ne sono stati inseriti 16.

Il contesto sociale è complesso. Il 30 per cento dei ragazzi non sono nati in Italia, tanti sono poi quelli nati in Italia

da genitori stranieri. «I papà e le mamme che si sono ben integrati ci tengono tantissimo al successo formativo dei figli, che riescono a raggiungere risultati scolastici importanti. Ma anche gli altri, quelli che ancora stanno cercando di integrarsi, capiscono l'importanza della scuola e iscrivono i figli. Qualche volta sono i ragazzi a farci da interpreti con i genitori».

Una rete con il quartiere

Incontriamo la preside nell'atrio. Su una parete c'è la foto di Giancarlo Puecher, il partigiano fucilato nel dicembre del 1943 a Erba, a 20 anni, al quale è intitolata la scuola. Prima medaglia d'oro della Resistenza in Lombardia, Puecher ha scritto un testamento spirituale «che tutti i **SEGUE**

491 Punteggio studenti italiani

13-14 anni
nelle Competenze digitali (CIL).
Punteggio medio internazionale 476,
Francia 497, Germania 501

500 punteggio

delle studentesse Italiane, maschi
482. Punteggio medio internazionale
femmine 486, maschi 467

498 punteggio in salita

per chi ha più di 26 libri in casa, in
Italia; 454 per chi ne ha meno.
Media internazionale, 505 versus 465

Fonte: elaborazione Invalsi sui dati ricerca
Icils (International Computer
and Information Literacy Study) 2023

SEGUITO ragazzi leggono come esempio positivo, nell'ambito di educazione alla legalità». Sulla stessa parete ci sono le riproduzioni - fatte dagli studenti - del ritratto di Lea Garofalo, uccisa nel 2009 nella vicina piazza Prealpi, dove la scuola organizza spesso eventi, «perché i ragazzi possano abituarsi a pensare che sia uno spazio loro, non della criminalità».

Murales, disegni, foto: la scuola ne è piena, le pareti sono una tavolozza dove si esprimono pensieri e passioni. L'esempio più clamoroso è quello delle Officine, un ex magazzino che viene utilizzato per le "educazioni" - arte, tecnologia, musica - e ospita anche un teatro, dove spesso si tengono spettacoli aperti al quartiere (la rete territoriale con associazioni e oratori è molto radicata). Alle pareti i ragazzi stanno riempiendo con i loro disegni gli spazi ancora liberi; nella stanza a fianco si suona e si canta. Al centro, un gruppo gioca a biliardino. «Alla fine dell'ora di educazione hanno 10 minuti liberi» dice la vicepresidente Francesca Tenchini, docente di Arte e referente per il sostegno. «Con i preadolescenti, impegnati nella crescita, l'approccio rigido non funziona. Le medie sono il tempo del caos totale, della disarmonia e del disordine. Se si supera la paura di gestire il caos, si aprono mille possibilità. Questo è il regno delle sperimentazioni. Abbiamo un'offerta formativa ricchissima che permette loro di mettersi in gioco, di rafforzare la loro identità e di trovare le passioni. Non gli togliamo lavoro e fatica, gli diamo la motivazione. Alle superiori, potranno partire da una base di autostima importante».

L'orario scolastico è quello tradizionale, con 30 ore settimanali che salgono a 36 per chi sceglie il tempo prolungato. Ci

sono anche attività opzionali. «Matematica in cucina, dove stanno tagliando i tramezzini, Voce al corpo, di educazione ad arte, design e movimento, sono i laboratori del mattino, pensati per i più fragili ma aperti a tutti. Al pomeriggio abbiamo le Merende letterarie, A mano libera sul disegno e Informatica. Voce al corpo è nato guardando una bambina cinese che non parlava ma era bravissima a danzare» racconta Noemi Morrone, responsabile dell'offerta formativa. «C'è anche il laboratorio del silenzio, dove si lavora sulla capacità di ascolto e concentrazione. E non dimentichiamo lo sport». Ginevra, di 2°, che ci accompagna, è campionessa regionale di atletica insieme alla sorella gemella. Ci sono tornei a squadre e, a fine anno, quelli degli studenti contro i docenti, «dove i prof si rompono sempre. Ma solo i maschi, perché l'anno scorso noi donne abbiamo vinto il torneo di calcio e nessuna si è fatto male» ironizza Morrone.

Giornalisti in erba

La biblioteca è ampia, luminosa, comoda. L'anno scorso la scuola ha vinto il primo premio al concorso Ossibooki delle biblioteche milanesi. Ora alcuni ragazzi stanno preparando un video su come vedono la biblioteca del futuro e, sorpresa, la immaginano piena di libri di carta, solo con qualche effetto speciale in più.

La visita finisce con un'intervista all'intervistatrice. L'atleta Ginevra, taccuino e biro, gestisce con alcuni compagni il blog e la web radio Puecher Inside (su Spotify). I giovani giornalisti si dispongono a cerchio, una ragazzina fa un video. La conversazione va avanti spedita. Tra colleghi, ci si capisce.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lezione di musica del prof Gilles Armani: si suona la chitarra e si canta.



“Le loro menti aperte e voraci limitate dagli smartphone”

Annalisa Strada

Insegnante e autrice. Il 25 marzo esce il suo Alle medie senza cellulare (Il battello a vapore)

La secondaria di primo grado coincide con l'accelerazione che porta dall'infanzia all'adolescenza: un periodo con più sfaccettature di un diamante. Da autrice e da docente vivo avvolta da questi strepitosi esseri umani in evoluzione e assisto alle loro sperimentazioni di nuovi gesti e alle loro richieste, a volte imperiose. Sono menti voraci e capaci di giganteschi balzi in avanti, al vertice delle loro possibilità e anche all'apice della vulnerabilità. Molti di loro hanno in mano uno smartphone già dalla primaria. Se gli oggetti rappresentassero onestamente nella forma l'essenza della propria funzione, lo smartphone avrebbe i bordi taglienti. Se i ragazzi corressero il rischio di amputarsi le dita ogni volta che allungano la mano verso un cellulare senza aver bisogno di fare o rispondere a una chiamata, avremmo un'idea più chiara della portata di quell'oggetto per cui molte famiglie sono disposte a sobbarcarsi pagamenti rateali che non affronterebbero per una spesa scolastica. Fornire un mezzo di limitazione e condizionamento del pensiero a chi ha la predisposizione a farlo fiorire è soffocare un respiro di libertà. Che cosa comporta rifiutare lo smartphone a un bambino che lo desidera? Significa assumersi l'onere di gestire la mediazione, la responsabilità di dare un esempio di indipendenza, la costruzione di un dialogo che generi reciproca fiducia e l'ingegno per la gestione del tempo che si libera con l'indipendenza dalle vischiosità della rete. Non è affatto semplice, anzi è un'impresa per coraggiosi. Ma dedicarsi ai più giovani è in sé un gesto di speranzoso coraggio e allora perché non tentare anche questo passo? È un periodo che ci chiede l'impegno di vivere sul serio, senza scorciatoie che ci amputano le dita, il pensiero, la possibilità di fare esperienze vive. Almeno proviamoci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA